

Data:

domenica 02.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:

1

**LIBERIAMO I SINDACI
DAL CEMENTO**

di OMAR MONESTIER

Ci sono troppi ruderi di cemento che sventano sulle colline, intorno e dentro le città toscane. Nelle nostre periferie i molti scheletri abbandonati, al culmine di una crescita caotica finalmente esausta, ci chiedono di essere abbattuti o rigenerati. Il Consiglio regionale ha appena mandato un segnale preciso ai territori, approvando un testo che limita il consumo di suolo nelle aree rurali. È un primo impegno, non esaustivo, e non può essere considerato soddisfacente se a esso non si accompagnerà anche il ripensamento delle zone urbane. La Regione, rammenta il presidente Rossi, metterà in campo politiche di semplificazione amministrativa per rendere più veloci le ristrutturazioni degli immobili da riqualificare in luogo di quelli da costruire. Anche questo è un bene.

Manca, però, l'ultimo passaggio, quello definitivo: la formazione dei sindaci. A poche ore di distanza dall'approvazione del provvedimento regionale già correvano le consultazioni fra i primi cittadini dei centri turistici per capire se, tramite i piani regolatori, gli effetti del nuovo provvedimento potessero essere compresi. Il sindaco di Portoferraio si spingeva oltre, argomentando che il suo Comune e, chissà, magari l'Elba tutta, dovrebbero ricorrere contro una normativa ancora non entrata in vigore e già aversata perché limita la possibilità dei municipi di concedere nuove licenze edilizie. Crescere, crescere, crescere. Beata ingenuità di amministratori e costruttori (quando non è stupidità o cupidigia). Per mia indole, m'ero illuso che proprio dalle isole, e dall'Elba in particolare, sarebbero venuti segnali di apprezzamento.

■ CONTINUA A PAGINA 16



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DALLA PRIMA PAGINA

Liberiamo i sindaci dal cemento

Non ha forse l'Elba più urgenza di altri territori di frenare la speculazione edilizia e di investire sulla qualità delle sue strutture? Di quelle ricettive in primis? Ma anche sulle strade, sul decoro, sul forte che è sporco e sgarrupato? Forse che l'Elba ha bisogno di altri residence, villini o parallelepipedi in calcestruzzo da piazzare sull'orizzonte del mare? Io credo di no. Ma non va criminalizzato il sindaco di Portoferraio. Non è colpa sua. Siamo di fronte a un riflesso condizionato che ha guastato la bontà dei proponenti di molti. Nell'orgasmo edilizio c'è entrato di tutto: lo sviluppo legittimo, l'espansione della ricchezza di ogni cittadino, l'attività imprenditoriale. Quel tempo declina. È necessario tirare una riga e abbozzare un consuntivo, da offrire in particolare ai sindaci che sono la parte più vulnerabile della gestione del territorio.

La Regione pianifica il taglio dei metri cubi, i Comuni ci leggono dentro anche minori entrate per le loro casse. Davvero possiamo scambiare territorio contro mattoni con la stessa leggerezza del Dopoguer-

ra? No. Ai Comuni va detto, e a quelli elbani più che agli altri, che dentro gli spazi già urbanizzati possono cavare le future disponibilità in metri cubi per lo sviluppo delle comunità. La preminenza dei processi di rigenerazione degli immobili di poco pregio o ormai inservibili è un obbligo per chi non vuole lasciare ai figli solo degrado e sfruttamento e non toglie spazi occupazionali all'edilizia. A quella di qualità, soprattutto. I costruttori convengono che c'è molto da fare dentro il perimetro del già edificato.

Mutare atteggiamento ci aiuterà, probabilmente, a evitare le colate di fango che subiamo ad ogni precipitazione intensa, con frane che travolgono case innalzate in aree golenali o lungo i percorsi di deflusso dei fiumi. In Toscana come in Italia, la fragilità del territorio, che pure esiste, è diventata il paravento dietro al quale nasconde le responsabilità di chi approva piani regolatori criminogeni, costruisce o pretende di costruire dove non si deve. Urbanisti, geologi e ambientalisti lo dicono da sem-

pre, inascoltati.

Tanta cieca frenesia edificatoria rende, nel contempo, assai difficile realizzare importanti collegamenti ferroviari e autostradali. Con centri abitati sparpagliati senza pianificazione non esiste linea elettrica, binario o superstrada che non corra a un passo dalle abitazioni. Da qui i conflitti, le proteste, l'incapacità di non vedere oltre il proprio interesse particolare.

Il sindaco di Portoferraio dovrebbe forse adoprarsi per chiedere il completamento dell'Aurelia a sud di Grosseto, non altro cemento all'Elba. Ma come? Non è nel suo territorio. Proprio per questo.

Una striscia d'asfalto che unisce due regioni (Lazio e Toscana), due città (Grosseto e Civitavecchia) e sfoltisce l'autostrada può far meglio al turismo toscano (più accessibile) dell'ennesimo villaggio di seconde case. Anche un sindaco isolano dovrebbe comprenderlo.

Omar Monestier
 @OmarMonestier
© RIPRODUZIONE RISERVATA